George Brassens - Bécassine

(dall'album *La religieuse* o *Misogynie à part*, 1969)

Un champ de blé prenait racine
Sous la coiffe de Bécassine,
Ceux qui cherchaient la toison d'or
Ailleurs avaient bigrement tort.
Tous les seigneurs du voisinage,
Les gros bonnets, grands personnages,
Rêvaient de joindre à leur blason
Une boucle de sa toison.
Un champ de blé prenait racine
Sous la coiffe de Bécassine.

C'est une espèce de robin,
N'ayant pas l'ombre d'un lopin,
Qu'elle laissa pendre, vainqueur,
Au bout de ses accroche-cœurs.
C'est une sorte de manant,
Un amoureux du tout-venant
Qui pourra chanter la chanson
Des blés d'or en toute saison
Et jusqu'à l'heure du trépas,
Si le diable s'en mêle pas.

Au fond des yeux de Bécassine
Deux pervenches prenaient racine,
Si belles que Sémiramis
Ne s'en est jamais bien remis'.
Et les grands noms à majuscules,
Les Cupidons à particules
Auraient cédé tous leurs acquêts
En échange de ce bouquet.
Au fond des yeux de Bécassine
Deux pervenches prenaient racine.

C'est une espèce de gredin,
N'ayant pas l'ombre d'un jardin,
Un soupirant de rien du tout
Qui lui fit faire les yeux doux.
C'est une sorte de manant,
Un amoureux du tout-venant
Qui pourra chanter la chanson
Des fleurs bleu's en toute saison
Et jusqu'à l'heure du trépas,
Si le diable s'en mêle pas.

Un campo di grano metteva radici
Sotto la cuffia di Bécassine,
Coloro che cercavano il vello d'oro
Altrove, avevano terribilmente torto.
Tutti i signori del vicinato,
I pezzi grossi, personaggi importanti,
Sognavano di aggiungere al loro blasone
Un ricciolo di quelle chiome.
Un campo di grano metteva radici
Sotto la cuffia di Bécassine.

È una specie di contadino,[1]
Che non ha l'ombra di un lotto di terra,
Che lei lasciò pendere, vincitore,
All'orlo dei suoi tirabaci.
È una sorta di villano,
Amante delle cose semplici
Che potrà cantare la *Chanson*
Des Blés d'Or in ogni stagione
E fino all'ora del trapasso,
Se il diavolo non ci si intromette.

Al fondo degli occhi di Bécassine
Due pervinche mettevano radici,
Così belle che Semiramide
Non si è mai del tutto ripresa.
E i grandi nomi altisonanti,
I Cupidi con i de nobiliari
Avrebbero ceduto tutti i loro averi
In cambio di questo mazzo di fiori.
Al fondo degli occhi di Bécassine
Due pervinche mettevano radici.

È una specie di mascalzone,
Che non ha l'ombra un terreno,
Un pretendente che non vale niente
Che le fece fare gli occhi dolci.
È una sorta di villano,
Amante delle cose semplici
Che potrà cantare la canzone
Fleur Bleue in ogni stagione
E fino all'ora del trapasso,
Se il diavolo non ci si intromette.

A sa bouche, deux belles guignes,
Deux cerises tout à fait dignes,
Tout à fait dignes du panier
De madame de Sévigné.
Les hobereaux, les gentillâtres,
Tombés tous fous d'elle, idolâtres,
Auraient bien mis leur bourse à plat
Pour s'offrir ces deux guignes-là,
Tout à fait dignes du panier
De madame de Sévigné.

C'est une espèce d'étranger,
N'ayant pas l'ombre d'un verger,
Qui fit s'ouvrir, qui étrenna
Ses joli's lèvres incarnat.
C'est une sorte de manant,
Un amoureux du tout-venant
Qui pourra chanter la chanson
Du Temps des c'ris's en tout' saison
Et jusqu'à l'heure du trépas,
Si le diable s'en mêle pas.

C'est une sorte de manant,
Un amoureux du tout-venant
Qui pourra chanter la chanson
Du Temps des c'ris's en tout' saison
Et jusqu'à l'heure du trépas,
Si le diable s'en mêle pas.

In bocca due belle amarene,
Due ciliege perfettamente degne,
Perfettamente degne del paniere
Della signora de Sévigné.[2]
I signorotti, i nobilucci
Tutti innamorati pazzi di lei, gli idolatri,
Avrebbero volentieri svuotato i loro portafogli
Per offrirsi quelle due ciliege,
Perfettamente degne del paniere
Della signora de Sévigné.

È una specie di straniero,
Che non ha l'ombra di un frutteto,
Che fece aprire, che gustò per primo
Le sue belle labbra cremisi.
È una sorta di villano,
Amante delle cose semplici
Che potrà cantare la canzone
Temps des Cerises in ogni stagione
E fino all'ora del trapasso,
Se il diavolo non ci si intromette.

È una sorta di villano,
Amante delle cose semplici
Che potrà cantare la canzone
Temps des Cerises in ogni stagione
E fino all'ora del trapasso,
Se il diavolo non ci si intromette.

Attraverso il personaggio di Bécassine, eroina d'origine bretone protagonista di un fumetto ideato nel 1905, c'è la dedica di Brassens ad Armand Robin, suo amico e compagno anarchico, che ebbe lo stesso destino, rifiutando qualunque compromesso per fare carriera e vivendo sempre in condizioni di estrema povertà.

NOTE

1. Il termine *robin* oltre ad alludere ad Armand Robin, indica il diminutivo di Robert, talvolta adoperato per riferirsi genericamente a un contadino, dotato di scarsi mezzi economici, di solito sciocco e pretenzioso. In francese ha anche altri significati, come sinonimo di montone o peggiorativo di avvocato, uomo di legge.

2. Marie de Rabutin-Chantal, marchesa di Sévigné, è stata una scrittrice del Seicento, sebbene lei non si considerasse tale, infatti la sua opera consiste in una fitta corrrispondenza con la figlia e le amiche. Mme de Sévigné diceva delle favole di La Fontaine: «Sono un paniere di ciliege: si comincia con lo scegiere le più belle e poco a poco si arriva al fondo del cesto.» Armand Robin si era iscritto alla École normale supérieure nel 1929, dove aveva seguito tra gli altri i corsi di Jean Guéhenno, come lui bretone e di umili origini; nel 1936 aveva svolto un tema per il concorso di abilitazione all'insegnamento (a cui era stato bocciato), il cui argomento era proprio il "talento" letterario di Mme de Sévigné. Robin aveva concluso il suo testo con la frase: "La vita di Mme de Sévigné, per quanto meschina, esiste. Mme de Sévigné non esiste", di cui si vantava con gi amici anarchici e in cui collocava l'inizio della sua "lotta contro l'ipocrisia dello spirito".